

SACRO MONTE DI VARALLO

Cenni Storici

Il Sacro Monte di Varallo è l'opera di due grandi uomini di Chiesa e di numerosi uomini d'arte capeggiati da Gaudenzio Ferrari.

I due uomini di Chiesa sono: il beato Bernardino Caimi, frate francescano, e San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano. Fra Bernardino Caimi attuò a Varallo l'idea che gli era maturata nell'animo durante la sua dimora in Terra Santa. Volle fare delle costruzioni che ricordassero i «luoghi santi» della Palestina, cioè i luoghi che ricordano i momenti caratteristici della permanenza di Gesù sulla terra (Grotta di Betlemme, Casa di Nazareth, Cenacolo, Calvario, Santo Sepolcro). Iniziò il suo lavoro nel 1486 e ne curò l'attuazione finché visse (a tutto il 1499), coadiuvato da Gaudenzio Ferrari che ne continuò l'idea, abbellendo con affreschi e con statue alcune cappelle. San Carlo Borromeo apprezzò il lavoro già fatto dopo una sua visita al Sacro Monte nel 1578 e, denominato felicemente quel luogo «Nova Jerusalem», lo fece conoscere meglio ai suoi contemporanei.

Tornatovi alla fine d'ottobre del 1584 per attendere al bene della sua anima, pensò di valorizzarlo con la costruzione di nuove cappelle che illustrassero in modo più completo l'opera di Gesù.

Valorizzò il progetto di riordino del Sacro Monte stilato nel 1567 dall'Arch. Galeazzo Alessi e, adattandolo al suo schema, volle che si riprendessero i lavori.

Si lavorò fino al 1765.

In quel secolo e mezzo nuovi artisti unirono il proprio nome a quello di Gaudenzio Ferrari: il Morazzone, il Tanzio, i Fiamminghini, i Danedi per la pittura; Giovanni d'Enrico e il Tabacchetti per la statuaria, per citare solo i più noti. L'idea di San Carlo Borromeo e le realizzazioni che ne seguirono fecero del Sacro Monte di Varallo il prototipo di quegli altri Sacri Monti che sorsero nella zona durante il sec. XVII (Sacro Monte d'Orta, Sacro Monte di Varese, Sacro Monte d'Oropa, Sacro Monte di Crea, Sacro Monte di Locarno in Svizzera).

ORARIO FUNZIONI

FESTIVO - SS. Messe:

ore 9,30 - 11,30 - 16 (ore 17 ora legale)

Rosario: ore 16,30 (ore 15,30 ora solare)

FERIALE

S. Messa: ore 16 (ore 17 ora legale)

Rosario: ore 16,30 (ora legale)
ore 15,30 (ora solare)

- **Prima domenica di ogni mese ore 9,30 e nel Triduo in preparazione al 1° novembre:**

Santa Messa per la «Compagnia della Buona Morte».

- **Ogni primo sabato del mese alle ore 16 (ore 17 ora legale):**

Santa Messa per i benefattori vivi e defunti.

- **Il 24 dicembre a mezzanotte:**

Santa Messa per tutte le famiglie che hanno visitato il Santuario.

- **Il 31 dicembre ore 16:**

Santa Messa per ringraziare e invocare la pace.

Il servizio religioso è svolto dai Padri Oblati della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario - Tel. 0163.51131

" SACRO MONTE
DI VARALLO "

N. 1 - ANNO 90°
Gennaio - Febbraio - Marzo 2014
Sped. in abb. post.

Sommario

Parola del Rettore	p. Giuliano Temporelli
Conosciamo il Sacro Monte	di Casimiro Debiaggi
Sulle orme dei missionari Novaresi	don Damiano Pomi
Un ponte con l'Argentina	P. Rogelio Barufaldi
Fatti accaduti cent'anni fa	di Franca e Antonio Bondioli
Un ponte con l'India	d. Subin e d. Anoop
Scoperte d'archivio	di Alberto S. e Sr. Franca
Speciale Politecnico Torino	

c.c.p. 11467131 intestato a:
Santuario Sacro Monte
13019 Varallo Sesia (VC)
con APPROV. ECCLESIALE
Aut. Tribunale di Vercelli N. 45
del 30-1-1953

INTAEGRA srl
Gruppo Grafiche Prodotti Integrati
Via Giovanni Pascoli, 1/3 -
20087 Robecco s/Naviglio (MI)
Cell. +39 348 2484714
astoppa@intaegra.it

Prendi la funivia



in 1 minuto sei al Sacro Monte

LA PAROLA DEL RETTORE

LA QUARESIMA CI PORTA ALLA PASQUA

È lunga questa quaresima! Non sto parlando della quaresima che dura liturgicamente quaranta giorni. Sto pensando alla quaresima che in Italia (e in altre parti del mondo) sta durando da diversi anni. Sembra non finire mai e molti non riescono a vedere nessuna luce, anche piccola, oltre il tunnel. Ancora una volta la quaresima diventa



l'immagine della vita con le sue preoccupazioni, con le sue ferite, con le sue cadute.

Liturgicamente la quaresima ci porta a Pasqua. Ma la quaresima della vita dove ci porta?

È questo il grande interrogativo che ci prende tutti. La disoccupazione giovanile, le difficoltà delle imprese, la mancanza di un lavoro stabile dove ci porterà?

La chiesa ha una parola da dire a questo riguardo?

Papa Francesco, nel suo messaggio per la quaresima, ci offre una pista di riflessione e una via d'uscita. "Ad imitazione del nostro maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle. La miseria non coincide con la povertà; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza."

Il Papa continua sostenendo che il tempo della quaresima deve trovare la chiesa intera disposta e sollecita nel testimoniare a quanti vivono nella

miseria materiale, morale e spirituale il messaggio evangelico, che si riassume nell'annuncio dell'amore del Padre misericordioso, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona.

Queste parole sono sufficienti o bisogna arrivare a qualcosa di più concreto?

Papa Francesco ci spinge più in là: "La quaresima - ci esorta - è un tempo adatto alla spogliazione; e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà. Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non



sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale. Diffido dell'elemosina che non costa e che non duole."

La quaresima dunque carica di grande responsabilità noi cristiani. Non è un semplice fatto liturgico, ma assunzione di un ruolo sociale. La Passione di Cristo è la passione degli uomini e delle donne di oggi. Il diventare buoni samaritani può davvero gettare una luce di speranza per molti.

Buona Pasqua

FUNZIONI DELLA SETTIMANA SANTA 2014

13 APRILE - DOMENICA DELLE PALME

MESSA ALLE ORE 9,15 (CON BENEDIZIONE DEGLI ULIVI); 11,30; 17

13 APRILE - GIOVEDÌ SANTO ORE 17 SANTA MESSA

18 APRILE - VENERDÌ SANTO

ore 15,00 SOLENNE VIA CRUCIS

ore 15,30 FUNZIONE LITURGICA DELLA MORTE DEL SIGNORE

19 APRILE - SABATO SANTO

ore 21,30 BENEDIZIONE DEL FUOCO SULLA PIAZZA
E SANTA MESSA DI PASQUA

20 APRILE - DOMENICA DI PASQUA

Ss. MESSE ore 9,30 - 11,30 - 17,00

21 APRILE - LUNEDÌ di Pasqua Ss . Messe ore 9,30 - 11,30 - 17,00

p. Giuliano Temporelli

CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

Il portichetto del Santo Sepolcro – L'ultimo tratto **LA CAPPELLA DI SAN CARLO**

La presenza del grande arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, è ancora vivissima, intensa, palpitante, coinvolgente sul Sacro Monte. La si vede, la si sente, la si tocca quasi in continuazione, anche dove uno meno se lo aspetta. Cappelle, statue, dipinti, ricordi, documenti, la camera, il letto ecc...s'incontrano lungo il percorso, nella Basilica, nella casa degli Oblati ed anche al fondo del portichetto del Santo Sepolcro.

Quando nel 1700-1702 venne ristrutturato tutto il complesso edilizio comprendente il Santo Sepolcro con l'erezione dell'adiacente oratorio e la ricostruzione del piccolo portico, al fondo del suo terzo braccio, che prima non esisteva, nel punto in cui si incunea sotto la loggia che chiude ad occidente la Piazza Maggiore, si pensava di raffigurarvi il *Limbo*.

A questa cappella, avrebbero dovuto seguirne altre elencate nella guida del 1704 e raffigurate in alcune vedute seicentesche del Sacro Monte come future realizzazioni.

Era facile coltivare questo ambizioso progetto e illustrarlo sulla carta, quasi per anticipare i tempi. Molto più arduo realizzarlo.

Due decenni dopo, tramontata l'idea velleitaria, sia per ovvie ragioni finanziarie, che per l'esiguità dello spazio a precipizio su Varallo ed in particolare sulla sottostante chiesa francescana di S. Maria delle Grazie, al posto del *Limbo* si creò un nuovo, piccolo sacello dedicato a S. Carlo.

Si avviava in tal modo ad una reale carenza iconogra-

fica e devozionale. Infatti nel S. Sepolcro non vi era e non vi è anche oggi nessuna immagine del Santo, nonostante che tutte le biografie del Borromeo e tutte le guide del Sacro Monte ricordino che amava trascorrere, quand'era a Varallo, lungo tempo sia di giorno che di notte, pregando nel sepolcro, ove, secondo la tradizione, avrebbe anche avuto l'avviso da un angelo del suo imminente transito.

Il Fassola, descrivendo il S. Sepolcro, specifica che "nel cantone dell'uscio picciolo, per il quale s'entra, S. Carlo Borromeo spendeva più delle sue fiate in orazione". Ma in quel punto non venne mai posta, non dico un'immagine del Santo, che forse ingombrerebbe, data l'esiguità dello spazio, ma neppure un

segno, una targhetta in marmo sul pavimento per ricordarlo ai pellegrini, come suggerii almeno venticinque anni or sono.

La guida del 1743 descrive la nuova cappella, realizzata per munificenza della illustre famiglia varallese degli Alberganti, già benemerita per aver posto la prima pietra dell'oratorio del Sepolcro ed aver donato la balaustra in marmo dell'altare. È anche questa una nuova testimonianza della devozione della casata, ma anche del suo desiderio di poter ottenere con questi atti di mecenatismo un maggior prestigio ed un titolo nobiliare, come i Castellani ed i Gibellini di Borgosesia, senza poterlo però mai raggiungere.

Si legge nella guida del 1743: "Detta Cappella contiene la statua di S. Carlo, con quella di un Angelo al di sopra, e sono opera dell'Arrigoni Milanese, e le pitture, che ornano detto Mistero sono del citato nostro Borsetti Varallese". Lo stesso periodo è ripetuto alla lettera nella successiva guida del 1751.

Due dunque in origine le statue: quella genuflessa ed orante di S. Carlo e quella in alto in volo tra le nubi di un angioletto, come si può dedurre anche da una popolare xilografia riprodotta su molte guide del Settecento e dell'Ottocento.

Le due statue d'una qualità non eccelsa, un po' esteriore ed enfatica, vennero modellate nel 1722 dal poco noto scultore milanese Giuseppe Arrigoni (Giovanni Battista per alcune guide). Gli affreschi



CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

LA CAPPELLA DI SAN CARLO

del Borsetti dovettero venir eseguiti quasi contemporaneamente o subito dopo, tenendo presente che il pittore fu attivo sul Sacro Monte nel 1724 per lavori nelle cappelle del *Redentore del Mondo* e di Cesare Napoli (cioè quella di Cesare Maggi lungo la salita), mentre in seguito la sua presenza non è più documentata.

Sulla facciata della cappella un'iscrizione latina ricordava l'annuncio angelico a S. Carlo della sua prossima morte.

Nessun dato nuovo emerge dalle varie guide della seconda metà del Settecento e del primo Ottocento, che per lo più ignoravano addirittura

Il primo a ricordare l'umilissimo letto in legno sul quale il Borromeo prendette i suoi brevi riposi nelle notti tra il 12 ed il 27 ottobre 1584, concedendosi un pagliericcio solo dal 22 in poi per esser stato colpito dalla febbre, è sempre il Fassola nel 1671, a poco più di ottant'anni dalla scomparsa del Santo. Egli precisa: " Nella cella ultima che sta in dett'angolo albergò S. Carlo (cioè nell'ancora esistente camera detta appunto "di S. Carlo", in cui pernottò anche il Beato Giovanni Paolo II, nella casa degli Oblati) perciò si tiene con venerazione



avendo dentro ancora la medesima Lettie benché rotta in qualche parte dà divoti, che ne prendevano de' pezzi per divozione". Le stesse cose ripete poco dopo il Torwrotti.

(continua)

Casimiro Debiaggi



tura la cappella. Solo in quelle del tardo Ottocento si dirà che il volto del Santo, modellato dall'Arrigoni, era stato tratto dalla maschera del defunto, custodita dalla famiglia Borromeo, e d'allora in poi ciò verrà quasi costantemente ripetuto, senza però nessuna prova sicura.

Invece la guida del 1829 fornisce una notizia di particolare rilievo per la cappella, Vi è scritto infatti per la prima volta: " Qui si vede esposta alla vista de' visitatori la Lettieria sopra la quale in questo Santuario riposò questo grande Arcivescovo e Cardinale". Lo dice l'anno successivo anche il Bordiga.

DA MONZA A VARALLO

Un gruppo proveniente da Monza ha visitato domenica 2 marzo il nostro santuario. Dopo la messa i monzesi hanno potuto contemplare le bellezze del Sacro Monte in una giornata davvero splendida. Il gruppo è anche stato fotografato da inviati di 'Famiglia cristiana', sul posto per un servizio sul nostro complesso artistico religioso.



SULLE ORME DEI MISSIONARI NOVARESI

PADRE TOMMASO OBICINI DA NONIO

Dopo aver percorso, nei numeri della scorsa annata del bollettino, un itinerario alla scoperta delle singolari iconografie del Credo nell'arte cristiana, con particolare riferimento all'area della nostra diocesi novarese, così ricca di esempi, vogliamo iniziare un percorso alla scoperta di figure di missionari novaresi che, forse poco noti o del tutto sconosciuti, hanno testimoniato e diffuso nel mondo quella fede ereditata da secoli di cammino cristiano nella nostra terra.

In questi contributi mi propongo di presentare alcuni tra i più significativi missionari, originari della diocesi di Novara, le cui notizie biografiche vennero raccolte, seppur in modo sintetico, in un ormai introvabile testo del sacerdote Silvio Beltrami, nel lontano 1933, in occasione del XIX centenario della Redenzione. A quell'epoca già esisteva in diocesi un Segretariato Missionario, di cui appunto don Beltrami era direttore e a cura del quale venne data alle stampe la piccola pubblicazione. Nel libretto, l'autore - che verrà negli anni successivi chiamato a Roma a ricoprire l'importante incarico di direttore delle Pontificie Opere Missionarie - si propone di perpetuare la memoria, con sentimento di riconoscenza, di coloro che, chiamati ad una vocazione di speciale consacrazione come sacerdoti, religiosi o laici, si resero disponibili a raggiungere terre lontane per diffondere, spesso tra difficoltà e pericoli, la buona notizia del vangelo.



La prima figura che viene presentata al lettore e da cui anche inizia il nostro percorso, è quella di padre Tommaso Obicini da Nonio, religioso francescano legato anche alla storia del nostro Sacro Monte, stanti i legami con la Terra Santa di cui si dirà. Tommaso Obicini nacque a Nonio, ridente paese collocato, in panoramica posizione, sulla sponda occidentale del Lago d'Orta, il 9 novembre 1585, e lo stesso giorno ricevette il battesimo, col nome di Giovanni Battista, nella locale parrocchia di San Biagio. Purtroppo non si possiedono notizie relative agli anni giovanili dell'Obicini che, entrato tra i francescani Minori Osservanti, assunse il nome di Tommaso. Passò poi dai frati dell'Osservanza a quelli della Riforma, entrando nella provincia romana e venne ordinato sacerdote il 20 settembre del 1608, nella basilica di San Giovanni in Laterano.

Lasciò l'Italia nel settembre del 1612 e raggiunse Gerusalemme, in veste di vicario del Custode di

Terra Santa, carica che ricoprì fino alla primavera successiva per trasferirsi come padre guardiano del convento di Aleppo, città dell'odierna Siria martoriata dalla guerra, importante centro commerciale di scambi economici e culturali tra Oriente ed Occidente. Fu proprio in questi anni che fra Tommaso svolse una importante e delicata missione diplomatica durante i tentativi dell'unione della Chiesa Caldea con la sede di Pietro. Eredi dei seguaci di Nestorio - le cui posizioni teologiche contro la divina maternità di Maria erano state condannate dal Concilio di Efeso nel 432 - i caldei vivevano nell'odierno nord Iraq, nella regione del Kurdistan. Il patriarca Elia VIII, lo definì *"l'eccelso asceta Rabban Tommaso"* e lo invitò a partecipare al Sinodo dei Caldei di Babilonia, come rappresentante di papa Paolo V. L'operato dell'Obicini favorì l'avvicinamento dei Caldei a Roma, pur non approdando ad una unione formale. Di questi anni, nel suo ritorno in Italia nel 1623, scrisse *"Ho percorso per dieci anni le vaste regioni dell'Oriente, ho attraversato le città d'Egitto, ho visto le celle dei santi Padri del deserto, seguendo l'aspro cammino degli Israeliti, sui monti Sinai e Oreb... e ho visitato l'Idumea, la Giudea, la Samaria, la Galilea e altri luoghi della Terra Santa... e per autorità della sede apostolica ho percorso i deserti dell'Arabia e dell'Assiria che sta fra i due fiumi, la Mesopotamia e la Caldea, fino alle alte cime dei monti dove alla fine del diluvio si posò l'arca di Noè"*.

SULLE ORME DEI MISSIONARI NOVARESI

PADRE TOMMASO OBICINI DA NONIO

Rientrato in Siria, venne chiamato in Egitto per predicare la Quaresima del 1618 ai mercanti cristiani del Cairo, e fu forse in questo contesto che poté vedere le iscrizioni sinaitiche del Wadi Mukattab, nel monte Sinai, che per primo fece conoscere agli studiosi occidentali.

Il 14 marzo 1620 giunse per lui la nomina a Custode di Terra Santa; appunto mentre era in viaggio per raggiungere Gerusalemme, si fermò a Nazaret, dove constatò l'abbandono del santuario dell'Annunciazione e si propose di recuperarlo al culto cristiano. Si rivolse in novembre all'emiro Fakhr-ad Din II, dal quale ottenne la restituzione del santuario, assieme a un documento comprovante il titolo di proprietà per i frati di Terrasanta, tutt'ora conservato nell'archivio della Custodia. Nella chiesa della città della Galilea è presente un medaglione con il ritratto di questo emiro, accanto a quello dell'Obicini, per ricordare anche oggi ai pellegrini l'apertura mentale e la disponibilità al dialogo di un principe arabo non cristiano vissuto quattro secoli fa. Anche la restituzione al culto cristiano dei santuari di Ain Karem, dove la tradizione colloca l'incontro tra Maria ed Elisabetta e quindi anche la nascita del Battista, si deve all'intraprendenza di padre Tommaso.

Nel capitolo dell'anno successivo venne riconfermato custode, ma dopo un anno, nell'aprile del 1622, rinunciò all'incarico e si ritirò nel convento romano di

San Pietro in Montorio. Anche da questo luogo di riposo però continuò ad occuparsi della questione dei Luoghi Santi, sia direttamente, scrivendo al pontefice Urbano VIII un memoriale in cui ribadiva la necessità di riscattare e conservare i santuari di Palestina, sia dedicandosi alla produzione di testi che favorissero una sempre maggiore conoscenza tra Europa e Mondo Arabo.

Sollecitò per questo la Congregazione de propaganda fide ad istituire un Collegio per lo studio delle lingue orientali, che verrà poi aperto al Montorio e dove l'Obicini inizierà l'insegnamento dell'arabo, dedicandosi anche alla stesura dell'edizione della Bibbia in arabo. Pubblicò inoltre opuscoli descrivendo i riti che si svolgevano nei vari santuari della Terra Santa e testi di esercizi spirituali.

Tra le altre opere meno conosciute vi sono *Isagoge Idest, breve Introductorium Arabicum*, libro che si propone di introdurre i missionari ai concetti filosofici e teologici degli orientali affinché possano discutere con i musulmani. *Una Grammatica arabica* traduzione, accompagnata da commento, della grammatica araba di Muhammad ibn Da'ud as-Singaji ed una *Grammatica egiziana e dizionario egiziano-arabo-latino*, in cui vi si trova anche la trascrizione in caratteri latini della pronuncia del copto secondo l'uso del XVI secolo in Egitto.

I mercanti europei di Aleppo, nel 1626, chiesero a Roma la sua

elezione a vescovo di quella città, ma Obicini ricusò la proposta, anche per le non buone condizioni di salute. Soggiornò a Venezia per studiare il persiano, ai fini di tradurre alcuni testi che erano stati diffusi in quella lingua contro il messaggio cristiano. Il maestro che gli dava lezioni, di religione mussulmana, fu conquistato dalla figura del frate francescano e si convertì al cristianesimo. Dopo un soggiorno nella sua natia riviera cusiana, tornò nell'Urbe e riprese l'insegnamento dell'arabo, fino alla morte, avvenuta il 7 novembre 1632, nel convento sul Gianicolo.

La testimonianza di questo religioso ci offre un esempio di attenzione ad una parte del mondo che, ancora oggi, è più che mai un crocevia di fedi e culture, la cui convivenza segna i destini di pace dell'intero pianeta. Anticipa inoltre, di diversi secoli, l'esigenza di fondare questa pace sulla conoscenza delle reciproche tradizioni, per un rispetto autentico delle particolarità di ciascuno.

Per approfondire la straordinaria figura di questo missionario si può fare riferimento a C. BALZARETTI, *Un importante ma dimenticato orientista del sec. XVII: Tommaso Obicini da Novara*, in "Novarien." 19 (1989), pp. 49-70 e, sempre dello stesso autore *Padre Tommaso Obicini: un mediatore nel Vicino Oriente all'inizio del Seicento*, in "Novarien.", 32 (2003), pp. 183-190.

Don Damiano Pomi

UN PONTE CON L'ARGENTINA

IL PRETE GAUCO

Al tempo del nostro cinema nazionale, negli anni 30 e 40, non si primeggiava per la sottigliezza, la descrizione narrativa, la trama oscura dei suoi messaggi. Il film si concentrava sui grandi attori. Erano nazionali, austeri, con gesti un poco teatrali ma sempre chiari e impressionanti. Il pubblico però si emozionava, rideva e piangeva, tutti comprendevano e commentavano, e soprattutto facevano gioire e aiutavano a vivere. In uno di questi film, con il grande attore, Enrico Miños, si ricreava la figura del 'Curato gaucha': Giuseppe Gabriele del Rosario Brochero, di Cordoba. Una figura aperta, franca, stimolante. Ricordo come la gente usciva impressionata con il proposito di vivere con semplice bontà. Il bene, sostenuti da chiare testimonianze, sospinge senza pretese.

Il messaggio positivo passava nel cuore della mia gente e in quasi tutte le persone. La parola 'gaucha' significava una azione nobile, disinteressata. Tutti sapevamo che cosa significava 'fare una gauchada'. Quando questa espressione si inserì nel sentire comune della gente, nacque la figura popolare del 'prete gaucha'. Il Papa Francesco, altro argentino, descrive con poche ed esatte parole l'impatto che ha oggi

questo prete lontano che nacque nel 1840 e morì nel 1914.

"Posso ben immaginare il Brochero parroco, sulla mula spelacchiata che percorre i lunghi sentieri aridi e desolati di 200 chilometri quadrati



della sua parrocchia, cercando casa per casa i bisnonni e i trisavoli di questi per chiedere loro se avevano bisogno di qualcosa e per invitarli a fare gli esercizi spirituali di san Ignazio di Loyola. Conosceva tutti gli angoli della sua parrocchia. Non è rimasto in sacrestia a pettinare le pecore. "Fu invece un camminatore della Fede".

Non solo pregò e convertì, ma cambiò la mappa umana di tutto ciò che si chiamava "Al di là della Sierra".

Tre giorni durava il suo viaggio a Buenos Aires, a dorso della mula, a scuotere i governi di un paese che aveva bisogno di tutto.

Aveva i calli sul fondoschiena. Li curava da solo e proseguiva il viaggio. Faceva notare loro la situazione della promettente ma desolata valle del Punillas, dove si doveva (o si poteva) tracciare una strada in più, un ponte, approfittare o creare un ruscello, facilitar la vita della gente di un luogo che oggi è una località di vacanze e di turismo.

Si diceva che quando il Presidente Roca vedeva venire il prete, scappava.

Questo prete, oggi beato, esempio di grande impegno pastorale, con il Vangelo e il Rosario in mano invitava e convertiva anche gli uomini portati alla violenza.

Parlava poco, ma tutti lo capivano. Una volta un predicatore gli fece notare: "I miei contadini non mi capiscono. Guarda che faccia di bronzo hanno." "Lascia fare a me", e con il suo stile particolare e sfacciato, con espressioni forti, usate da quei contadini, fece loro capire il valore di Cristo crocifisso.

Il nuovo beato era così. E Papa Francesco lo dichiarò "un camminatore della fede".

Quanto manca una persona così nel nostro quartiere, nelle nostre città, nel nostro mondo corrotto!

P. Rogelio Barufaldi

BOLLETTINO € 13

**Un grazie sincero per tutti coloro che inviano la loro quota per il bollettino:
è uno strumento importante di conoscenza del nostro Sacro Monte e di altri
interessanti avvenimenti storici.**

Un grazie a tutti coloro che offrono ben più della quota fissata.

FATTI ACCADUTI CENT'ANNI FA TELEFONO, TRENO, FURTI DESCRITTI DAI GIORNALI

Nel 1913 amministrazioni pubbliche e privati realizzano numerosi progetti tendenti a dotare i comuni valesiani di quelle comodità che oggi ci appaiono scontate: luce elettrica, telefono, acquedotti e fontane pubbliche...

Può essere preso come lodevole esempio di operosità in tal senso il piccolo comune di Camasco, che in quell' anno mette in cantiere la costruzione dell'asilo e la distribuzione dell'energia elettrica al paese grazie ad una centrale che, sfruttando le acque del torrente Nono, alimentava anche un forno per dare pane fresco ai camaschesi, non più costretti a scendere a Varallo per rifornirsene.

Al paese serve anche una linea telefonica che lo colleghi al capoluogo, costo previsto dell'opera 700 lire ed ecco un gruppo di benemeriti che si occupa della sottoscrizione per raccogliere la cifra, capolista il signor Comolo Giovanni, seguito da molti altri.

Camasco

Poco manca al raggiungimento della cifra. Traiamo buoni auspici da questa egregia concordanza di sentimenti per un'opera tanto necessaria per i camaschesi, i quali vogliono che essa sia compiuta esclusivamente con le loro offerte e che al municipio non tocchi che inoltrare la pratica al governo per averne al più presto l'approvazione.

(Corriere Valsesiano)

Passando a notizie più importanti, troviamo che il 1913 era un anno di crisi occupazionale in Italia:

La disoccupazione sale come una marea. L'urlo non ha dei fragori come la tempesta; ma la calma sinistra del mare vicino alla burrasca tragica. Qua e là si leva qualche grido minaccioso e anzi, più che minaccioso supplichevole di masse operaie.

È una invernata intiera che alcune classi operaie, particolarmente quella dei muratori da una parte e quella dei braccianti da un'altra, non hanno più lavoro ed attendono con una certa fiducia. Ma attendono invano.

(Il Monte Rosa)

A 500 ANNI DALLA PRIMA GUIDA DEL SACRO MONTE

Ricorre quest'anno il quinto centenario della pubblicazione della prima guida del Sacro Monte di Varallo stampata a Milano. La preziosità del piccolo "Tractato de li Capituli de Passione" è duplice: cimelio bibliografico e unica testimonianza del significato religioso, della configurazione architettonica, plastica, pittorica del nostro sacro Monte delle origini, del tempo cioè in cui Gaudenzio Ferrari, terminati nel 1513 gli affreschi della parete della chiesa di santa Maria delle Grazie, si poneva alla guida artistica della fabbrica del Monte.



La piccola 'Guida' in versi del 1514 fu acquistata a Milano nel 1521 da Ferdinando Colombo, figlio naturale di Cristoforo Colombo, appassionato bibliofilo e raccoglitore per mezza Europa di testi rari e preziosi. Alla sua morte la piccola 'guida' (l'unico esemplare che si conosca), passò, con l'intera raccolta libraria di Ferdinando Colombo, alla Biblioteca Colombina di Siviglia; qui, fra codici polverosi, venne scoperta da quell'appassionato valesiano dell'arte che fu Alberto Durio e da lui pubblicata nel 1926.

FATTI ACCADUTI CENT'ANNI FA

TELEFONO, TRENO, FURTI DESCRITTI DAI GIORNALI

Un altro segno di progresso è la sostituzione graduale delle diligenze a cavalli con autobus più veloci per i collegamenti tra Varallo e le sue valli, mentre il treno, in funzione fin dal 1885, è il mezzo di comunicazione più usato per raggiungere Novara.

Il Corriere Valsesiano del 15 novembre descrive un curioso incidente avvenuto alla stazione di Varallo:

Nella stazione della ferrovia.

-La sera del giovedì, 13 corrente, l'ultimo treno in arrivo alle 22.00, per uno sbaglio dell'ago dello scambio, invece di avviarsi al binario solito, entrò nel binario centrale, dove si trovavano fermi parecchi carri merci, carichi di mattoni, vino eccetera. Il macchinista, accortosi di essere su una linea che non era la normale, diede il contro vapore e cercò di fermare subito il convoglio, ma non riuscì ad evitare l'urto.

I carri merci furono spinti innanzi una cinquantina di metri senza però deragliare; uno ebbe una testata rotta, un altro sparpagliò mattoni a destra ed a sinistra, e un terzo, carico di botti di vino destinate alla ditta Guglielmina, fu trasformato in fontana...di vino.

Nei viaggiatori si ebbe un po' di spavento e qualche contuso leggermente, dovuto al fatto che alcuni si erano già alzati da sedere per indossare i soprabiti. Di grave niente.

La crisi è particolarmente grave in Valsesia dove due importanti stabilimenti tessili, a Varallo ed a Quarona, lasciano a casa le loro maestranze. A Varallo il cotonificio Rotondi riaprirà, ma gli operai dovranno accettare una diminuzione del 10% del salario, soluzione che il Monte Rosa critica a ragione:

..... Per certo però il provvedimento preso, di ridurre i salari, è tra i più infelici, perché mentre è insopportabile agli operai, non pare debba assolutamente risolvere la crisi in modo stabile, perché se si tratta di provvisorietà non vediamo perché la ditta, che non corrispose mai alcun aumento sulle paghe quando l'industria era fiorente e si intascavano dagli azionisti lauti dividendi, voglia ora fare condividere agli operai i danni di una crisi che tutto ci fa credere debba essere provvisoria.

Franca e Antonio Boldioli

ALUNNI DELL'ACCADEMIA BRERA DI MILANO IN VISITA AL SACRO MONTE

Lunedì 3 febbraio una trentina di giovani alunni dell'Accademia Brera di Milano ha fatto visita al nostro santuario accompagnati da due professori. La giornata, anche se piovosa, si è svolta in un clima di grande partecipazione e attenzione. Dopo un saluto del rettore con una sintetica spiegazione del significato del Sacro Monte i giovani hanno visitato tutte le cappelle, mentre i professori invitavano gli alunni a fare dei disegni sulle bellezze che stavano vedendo. Il gruppo ha poi visitato la Chiesa Madonna delle Grazie e la Pinacoteca. I giovani provenivano anche da nazioni estere.



LA PAGINA DEL PELLEGRINO

OFFERTE PER SANTUARIO, BOLLETTINO, RESTAURI

Perrone Athos € 13,00; Bonzano Zita € 50,00; Maggiore Lorenzo € 50,00; Nicolini Guido € 13,00; Furlan Piergiorgio € 60,00; Bianchi Renato € 50,00; Cominetta Milena € 20,00; Camposeo Giuseppe € 20,00; Bedoni Maria Rosa € 13,00; Marocchino Vittorio € 20,00; Franzese fam. € 25,00; Pampuri Guido e Maria € 80,00; Dal Masso Ausilia € 13,00; Mammone Graziano € 25,00; Manna Gianni € 20,00; Patamia Francesco € 25,00; Zappia Edda € 25,00; Zanetti Ircano € 15,00; Quazzola Cavaglia Federica € 20,00; Collini Rosa € 13,00; Cantone Renata € 15,00; Ratti Maria Mercedes € 13,00; Mammi Cesarina € 20,00; Morgantino Piera € 20,00; Carmellino Monica € 13,00; Varvelli Maria Antonella € 15,00; Brustio Pacifico € 13,00; Bianco Angelo € 20,00; Brustio Giacomo € 80,00; Tonella Regis € 20,00; Bassi Luciano € 20,00; Fantini Carla € 25,00; Cavallini Adele € 20,00; Bricchi Roberto € 13,00; Meneguz wwlolanda € 13,00; Baratti Eleonora € 20,00; Ganzetti Elisa € 13,00; Gilardi Armando € 13,00; Sacco Luigi € 10,00; Lago Rosa € 20,00; Poletti Enrica € 15,00; n.n. 10,00; Pizzetta Caterina e Silvia € 50,00; Regaldi Maria € 15,00; Vietti Luciano € 15,00; Rossi Virginio e Rosella € 20,00; Vietti Odetta € 20,00; Paracchini Andrea € 100,00; Rigamonti Enrico € 100,00; Guala Sergio € 200,00; fam. Boieri € 250,00; Brea Maurizio € 40,00; Edo Sara e Luca € 50,00; Bonicalzi € 20,00; n.n. € 50,00; Gippa Aldo € 50,00; Reale Paola € 10,00; Morosi Scesa € 20,00; A.M. € 50,00; per def. Barbaglio Claudio € 30,00; Rigamonti Enrico e Mariangela € 150,00; Rossi Giuseppe € 10,00; Guala Margherita € 30,00; fam. Angarano € 30,00; Bacchetta Elio € 50,00; fam. Remiggio € 15,00; Marchini Camosso € 20,00; Festa Francesco € 13,00; Ottina Mirella € 15,00; FontanaGianPietro € 15,00; Cattaneo Bo € 13,00; Cassimerio € 13,00; Poletti Elvira € 25,00; Remogna Mario € 15,00; Bottone Odilia € 15,00; Sorelle Dameno € 15,00; Strambo Gaudenzio € 13,00; Cerutti Francesco € 13,00; Del Boca Marta € 15,00; Cantone Maria Clelia € 15,00; Piana Gianfranco € 13,00; Ghilardi Andrea € 13; Rabaglio Ivano € 20,00; Corbellini Celestina € 20,00; fam. Bondioli € 20,00; Ferrato Anna € 20,00; Calzino Guala € 20,00; Rosa Anna Maria € 13,00; De Blasi Augusta € 15,00; Magni Aurora € 15,00; Gioria Renata € 15,00; Tosi R. € 20,00; Cerutti Franco € 30,00; Minisio Gabriella € 20,00; Bardella Sante € 15,00; Fiori Francesco € 20,00; Grosso Vittorio € 15,00; Marazza Angela € 13,00; Mele Francesco € 20,00; Maiandi Aldo € 15,00; Minazzoli Attilio € 50,00; Orgiazzi Anita € 20,00; Rolando Franco € 20,00; don Giorgio Zordan € 50,00; Suore Orsoline € 50,00; Moretti Anna € 100,00; Pensotti Bianca € 15,00; Mastromauro Vincenzo € 30,00; Manna Gianni € 35,00; Sacchi Enrico € 13,00; Zoppetti Francesco € 13,00; Antoniazzi Franco € 15,00; Marcioni Anna € 50,00; Tosi Giovanna € 20,00; Scotti Ferruccio € 20,00; Martucci Anna € 15,00; Landa Chiara € 20,00; Bergamo Anna € 15,00; Moretti Maria € 15,00; Cavallini Marisa € 50,00; Moranzoni Giuseppina € 13,00; Tiramani Martino € 25,00; Meroni Aldo € 15,00; Gagliardini Enea € 13,00; Maddalena Rivano € 13,00; Raiteri Giuseppina € 50,00; Carrà Maria Luisa € 20,00; Serrafero Laura € 13,00; Messina Concetta € 25,00; Gionta Valentina € 20,00; Frigiolini Carlo € 13,00; Cavagnino Umberto € 13,00; Della donna Vanna € 13,00; Ceralli Margherita € 20,00; Temporelli Giuseppe € 15,00; Pavanetto Pia € 15,00; Damini Aldo € 50,00; Cerri Gianni € 50,00; Dal Masso Ausilia € 13,00; Salussoglia Ferdinanda € 13,00; Laveroni Luigi € 13,00; Salina Giorgio € 50,00; Tomasini Giacomo € 25,00; Guglielmino Lucaino € 13,00; Benecchia Mario € 20,00; Silvio C. € 20,00; Biglia Raffaella € 25,00; Consoli Emma € 20,00; Marsetti Luciana € 30,00; Mariani Pia € 30,00; Malgaroli Claudia € 20,00; Iseni Abele € 20,00; Rossetti Bruno € 20,00; Durio Adriana € 13,00; Chiletto Mariuccia € 35,00; Bertolotto Davide € 20,00; Raggio Eugenio € 10,00; Macchi Ercole € 13,00; Moretti Anna € 20,00;

UN PONTE CON L'INDIA

INDIA: CHIESA RINNOVATA PER UNA SOCIETÀ RINNOVATA: RISPONDENDO ALLA CHIAMATA DEL CONCILIO VATICANO II

I 187 membri - vescovi della Conferenza episcopale indiana (CBCI), si sono riuniti presso l'Istituto Pastorale Alfonsiano, Palai nel Kerala, il luogo santificato da sant'Alfonsa, (prima santa indiana) dal 5 -12 febbraio, 2014, per la 31ª Assemblea Plenaria. In prosecuzione del tema della 30ª Assemblea Plenaria, sul ruolo della Chiesa per una

una vita veramente semplice, umile, accogliente e in uscita per raggiungere tutte le persone. Faremo in modo di orientare la formazione dei futuri sacerdoti e religiosi perchè entrino nel ministero con un atteggiamento di umiltà, pronti a servire i poveri e gli emarginati della società.

2. Affrontare le questioni della giustizia:

i Vescovi affermano di aver ascoltato l'invito di Papa Francesco che esorta perchè la Chiesa sia veramente una Chiesa dei poveri", perchè lavori per eliminare le cause strutturali della povertà e promuova lo sviluppo integrale dei poveri. "Riaffermiamo la nostra solidarietà con i Dalit in India che continuano a essere oppressi. Ci impegniamo

inoltre a sradicare tutte le forme di discriminazione all'interno della Chiesa e garantire pari opportunità in ruoli di leadership per i dalit cristiani.

3. Garantire per i nostri fedeli laici il loro giusto posto:

Riconoscere i talenti e le potenzialità dei fedeli laici dati da Dio. I vescovi hanno dichiarato: "noi, in primo luogo, ascolteremo di più la loro voce. Quindi, noi ci impegniamo a stabilire i consigli pastorali in ogni diocesi. Ci rendiamo conto che la formazione dei fedeli laici è la necessità del momento.

4. Eliminare discriminazione contro le donne.

I vescovi affermano che "Noi ci impegniamo a lottare per la pari dignità e pari opportunità per le donne, offrendo in particolare le pari opportunità per l'educazione delle bambine. Di fronte ai crescenti abusi sessuali e violenze nella società indiana, faremo tutto quanto in nostro potere per far

rispettare la disciplina in modo da garantire un ambiente sicuro nelle nostre istituzioni per donne e bambini

5. Creazione di una presenza cristiana nella vita politica e pubblica:

I Vescovi hanno detto: "Vogliamo intraprendere programmi intensivi per i giovani per farli entrare nella corrente principale della vita pubblica in modo da garantire politiche basate sui valori. Quindi, chiediamo ad ogni regione di istituire, ove possibile, i centri di formazione per preparare i giovani per ruoli di leadership nella vita civile e politica.

6. Promuovere il dialogo. L'India è la patria di una ricca varietà di culture e religioni antiche. La Chiesa in India deve essere una Chiesa in dialogo. I Vescovi invitano i fedeli laici a impegnarsi nel "dialogo della vita", confondendosi con i nostri fratelli e sorelle di altre tradizioni religiose, salutandoli nei loro giorni di festa, stando con loro nei momenti più vulnerabili della vita come la malattia e la morte.

7. Salvaguardare Ecologia. I Vescovi ribadiscono il loro impegno per la protezione della natura. Noi siamo per lo sviluppo sostenibile dei popoli e l'ecologia umana. Fanno appello al governo dell'Unione di proteggere i diritti civili degli abitanti nelle zone colpite dalle proposte del Madhav Gadgil e Kasturirangan Reports.

I Vescovi hanno detto nella dichiarazione finale: «La strada davanti a noi è una sfida. Contiamo sulla presenza del Risorto che, con la potenza del suo Spirito, «fa nuove tutte le cose» (Ap 21,5). Tutto il rinnovamento è sempre l'opera dell' o Spirito. Mettiamo i nostri sforzi a rinnovare la Chiesa in vista del rinnovo della società nelle mani di Maria, nostra Madre, Stella dell'Evangelizzazione.»

d. Subin



migliore India, i Vescovi hanno discusso, sotto la guida dello Spirito Santo, sul tema: «Chiesa rinnovata per una società rinnovata - rispondendo alla chiamata del Concilio Vaticano II». Sul 50° anniversario del Concilio Vaticano II (1962-1965), la CBCI Assemblea Plenaria ha riflettuto su questo tema alla luce dei documenti del Concilio Vaticano II, al fine di trarre ispirazione per il suo futuro.

Le riflessioni dell'Assemblea plenaria si sono incentrate principalmente su sette aree:

1. Promuovere l'esperienza di Dio:

Ciò che è necessario è una profonda esperienza di Dio trinitario attingendo i tesori della Chiesa, soprattutto della Parola e dei Sacramenti. Per questo, le nostre liturgie devono essere ben preparate, partecipate e significative. I Vescovi hanno dichiarato: "Seguendo l'esempio di Papa Francesco, vivremo

UN PONTE CON L'INDIA

**INDIA: CHIESA RINNOVATA PER UNA SOCIETÀ RINNOVATA:
RISPONDENDO ALLA CHIAMATA DEL CONCILIO VATICANO II**

QUARESIMA

Per la nostra Chiesa Syro Malabarese la quaresima incomincia il lunedì prima delle ceneri. Il periodo della quaresima è un momento forte di preghiera, digiuno, sacrificio e carità.

Tutti i gli adulti, inclusi i ragazzi, fanno digiuno lasciando la carne in tutti i giorni della quaresima. Numerosi sono coloro che lasciano anche pesce, uova, latte, etc. Tutte le mattine tanti fedeli frequentano sempre le chiese per la santa messa. Dopo la messa i ragazzi vanno alla scuola e gli altri ai loro campi di lavoro o ufficio. È molto interessante e rende felici la loro presenza per la liturgia, soprattutto la presenza dei bambini e dei ragazzi. Diciamo che è una fede viva trasmessa dai genitori ai loro figli. In Kerala noi troviamo dei bravi genitori che insegnano e fanno vedere attraverso la loro testimonianza la fede cristiana che hanno scelto.

Tutti i venerdì e le domeniche facciamo la via crucis solenne in chiesa. Al venerdì, di solito la liturgia è sempre di pomeriggio per dare possibilità maggiore ai fedeli di arrivare in chiesa. Dopo la via crucis c'è la santa messa.

In questo periodo di quaresima i parroci visitano tutte le famiglie, discutono e pregano con loro e alla fine danno loro la benedizione. In quaresima tanti uomini smettono di fumare e fanno altri sacrifici. Se è possibile ogni comunità in questo periodo fa un pellegrinaggio.

In Quaresima si organizza anche il ritiro annuale in ogni parrocchia; dura cinque giorni. L'orario dipende dalla grandezza e dalla comodità della parrocchia. Se ci sono due turni, il primo turno comincia alle 9,00 fino alle 13,00; il secondo turno dalle 17,30 alle 21,30. Se c'è solo un turno normalmente comincia alla sera. Il ritiro è obbligatorio per tutti, quindi il parroco sempre avvisa in parrocchia almeno tre mesi prima. Quindi tutti possono prepararsi in coscienza e anche programmare gli impegni per il ritiro; il parroco sempre consiglia a loro l'importanza del ritiro e la revisione della vita nei giorni del ritiro. È un'occasione di grande affluenza di fedeli in chiesa.

Il giovedì santo tutte le chiese fanno la lavanda dei piedi di dodici persone durante la liturgia. Dopo la santa messa comincia l'adorazione eucaristica fino alle 17,00. L'orario di adorazione è suddiviso per ogni gruppo di famiglie. Un'ora per ciascun gruppo e verso le 16,00 tutti i fedeli si ritrovano insieme per adorare ancora il Signore guidati dal parroco. Tutto questo nel ricordo della preghiera del Signore nell'orto degli Ulivi. Dopo l'adorazione c'è il gesto simbolico di spezzare il pane, pane che è stato portato dalle case. Dopo la benedizione, il parroco distribuisce i pezzi

di pane a tutti accompagnati da una bevanda di cocco.

Quando la gente ritorna dalla chiesa alla sera, in tutte le case si fa una cerimonia particolare, cioè lo spezzare il pane - ricordando l'ultima cena del Signore. Dopo la preghiera che si celebra ogni sera in casa, tutti i membri della famiglia si radunano intorno al padrone di casa, poi lui fa una preghiera e spezza il pane e dopo lo distribuisce a tutti anche qui con una bevanda preparata con il cocco. Tutti i membri della casa dovrebbero essere presenti a questa cerimonia. C'è una canzone particolare da cantare in questa cerimonia. Gli uomini cominciano la canzone e tutti gli altri cantano insieme con loro. È molto bello! Quando finisce questa cerimonia in una casa, tutti vanno alle case dei vicini; da lì ad un'altra casa. È molto significativo perché è simbolo di unità e amore: quello che Gesù ci ha insegnato nel cenacolo. L'unità e l'amore non rimangono solo in una casa ma passano ai vicini e agli



altri. Quindi tutti i fedeli mettono in pratica quello che hanno sentito e imparato dalla liturgia del giovedì santo nella chiesa.

Concludo con le parole del papa Francesco dal suo messaggio per la Quaresima 2014: 'Potremmo pensare che questa "via" della povertà sia stata quella di Gesù, mentre noi, che veniamo dopo di Lui, possiamo salvare il mondo con adeguati mezzi umani. Non è così. In ogni epoca e in ogni luogo, Dio continua a salvare gli uomini e il mondo mediante la povertà di Cristo, il quale si fa povero nei Sacramenti, nella Parola e nella sua Chiesa, che è un popolo di poveri. La ricchezza di Dio non può passare attraverso la nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà, personale e comunitaria, animata dallo Spirito di Cristo. Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle.'

D. Anoop Thomas

11



Alberto S.

SCOPERTE D'ARCHIVIO

Ricordi antichi di soldati in guerra

LA SCOPERTA DI UN FILO D'ORO

Da ormai 25 anni salgo al Santuario ogni fine settimana da quando Mons. Del Monte nel lontano 1988 mi aveva chiesto questo servizio.

Allora non ero ancora in pensione ed insegnavo in un liceo di Novara, abitando però con i miei genitori a Magenta. Consacrata nell'Ordo Virginum della diocesi, ben volentieri ho accettato e tuttora continuo in questa esperienza di Chiesa.

Ultimamente ho coinvolto anche mio fratello Alberto per essere aiutata a riordinare biblioteca e archivio. Ed è così che abbiamo fatto una piacevole scoperta.

Ritirati in carta di giornale, pieni di polvere, sono tornati alla luce numerosi registri zeppi di affidamenti a Maria, oltre 30.000 i soldati italiani, portati nella preghiera ai piedi di Maria, nei duri anni della seconda guerra mondiale. Scorrendo le pagine mi sono ricordata di un'immaginetta della Madonna Dormiente sulla quale mia mamma aveva scritto: "Protegete il mio Franco e fate che torni presto a me" e che gelosamente conservava nel suo libro di preghiere.

Mamma aveva parlato a noi figli di come avesse conosciuto il papà. Era l'anno 1934 ed entrambi erano stati invitati ad un matrimonio, papà come fratello della sposa e mamma come cugina dello sposo.

Giovanissimi, lei quindicenne e lui diciannovenne si erano visti, parlati, scelti.

Anni difficili anche quelli sia politicamente che economicamente. Papà dovette partire per la vita militare e poi fu la guerra in Russia.

Mamma lo avrebbe aspettato per 10 lunghi anni.

Nell'ottobre 2013 all'età di 94 anni la mamma ha raggiunto papà in paradiso e quell'immaginetta è subito passata nel mio libro di preghiera.

Ogni giorno mi ricorda il loro amore fedele e la fede che ci hanno comunicato come dono prezioso.

Scoprendo tutti quei registri di firme che Alberto stava ripulendo mi è venuto spontaneo pensare che se la mamma aveva quell'immaginetta con quella invocazione era perché aveva deciso di salire in pellegrinaggio da Magenta al S. Monte e forse anche lei faceva parte di quelle migliaia di donne, mamme, fidanzate, spose, sorelle che avevano affidato alla Madre i loro soldati lontani.

Ho sfogliato il primo album che mi è capitato in mano e subito ho visto la chiara, inconfondibile scrittura di mia mamma.

In data 11 agosto 1942, seguendo le indicazioni guida, ecco l'affidamento: "Sergente Stoppa Franco – Magenta – automobilistico – Russia.

Mia mamma aveva 23 anni e mio papà 27, ne sarebbero passati ancora due prima di rientrare sano e salvo, ferito solo leggermente.

Fra gli oltre 30.000 nomi anonimi, trovare il nome del nostro papà è stato bello, come una carezza della Madonna, ora che anche la mamma ci ha lasciato.

Non è a caso dunque che tutta la nostra famiglia sia salita a questo santuario per rendersi utile, a più riprese e a diverso titolo.

Maria ha ascoltato, il Signore ha usato Misericordia e non con cuore stretto ma larghissimo.

MI sembra di vedere un filo d'oro che lega passato, presente e futuro; mi sembra di sentire una carezza che lega terra e cielo, una carezza tenerissima, quella del Padre che è sempre sovrabbondante nell'amarci.

Nell'incertezza di oggi, il Signore ci resta sempre accanto, il Signore è la nostra gioiosa speranza, la nostra salda roccia.

Suor Franca

SPECIALE POLITECNICO TORINO

Valorizzazione e Recupero del Patrimonio Pittorico Murale del Piemonte: Il Sacro Monte di Varallo ed il Progetto REFRESCOS.

Prof. Alberto Carpinteri
Politecnico di Torino

Dipartimento di Ingegneria Strutturale Edile e Geotecnica
Coordinatore Progetto REFRESCOS

Premessa

Venerdì 4 Ottobre 2013 si è svolto presso la Sala Convegni dell'Albergo "Casa del Pellegrino" al Sacro Monte di Varallo il Seminario Conclusivo del Progetto REFRESCOS. Il Progetto, intitolato "Preservation, Safeguard and Valorisation of Masonry Decorations in the Architectural Historical Heritage of Piedmont", acronimo RE-FRESCOS, riguarda l'area tematica della Valorizzazione e Tutela del Patrimonio Artistico e Culturale, ed è stato approvato dalla Regione Piemonte con Determinazione Dirigenziale No. 151 del 7 agosto 2009 ed ha ottenuto un finanziamento totale di 655.178,99 euro. L'attività di ricerca multidisciplinare – svolta in collaborazione tra diversi Dipartimenti del Politecnico di Torino, la Divisione Termodinamica dell'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica (INRIM) di Torino, e la Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Varallo (VC) – è indirizzata principalmente alla salvaguardia dei Sacri Monti di Varallo in Piemonte, patrimonio culturale dell'UNESCO dal 2003.

Il responsabile del Progetto è il Prof. Alberto Carpinteri del Dipartimento di Ingegneria Strutturale Edile e Geotecnica del Politecnico di Torino (DISEG).

Il Progetto REFRESCOS si articola in 6 Aree Tematiche o Work Packages (WP).

WP1: Characterization of historical surface finishing and execution techniques. Study of materials and their mixing ratios. Definition of specific interventions. Il referente per l'area tematica è il Dr Marco Zerbinatti.

WP2: Damage analysis of decorated surface structural support by the Acoustic Emission technique. Il referente per l'area tematica è il Prof. Giuseppe Lacidogna.

WP3: On site monitoring of mural decorative artworks using advanced ultrasonic techniques - Laboratory prequalification of injection grouts to be used in repair works. Il referente per l'area tematica è il Prof. Pietro Giovanni Bocca.

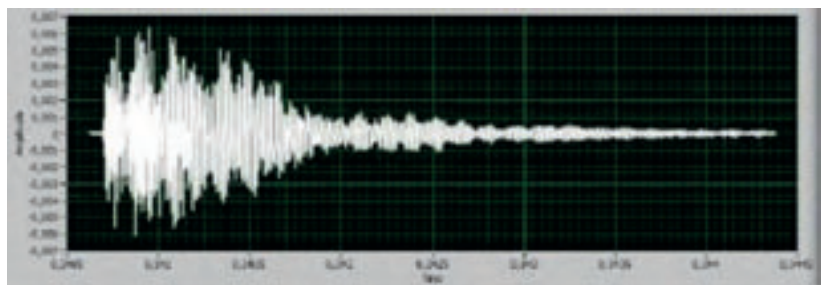
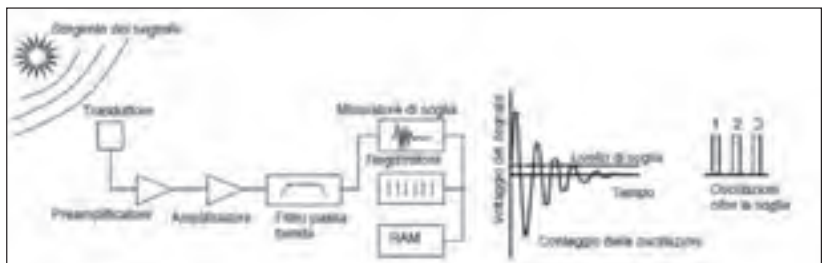
WP4: Upgrading and recovery of mural painting assets in Piedmont: the problem of reliability and durability of the media. Il referente per l'area tematica è il Dr Alessandro Schiavi.

WP5: Analysis of debonding phenomena in decorated mural elements by numerical models based on Fracture Mechanics. Il referente per l'area tematica è il Dr Marco Paggi.

WP6: Dissemination and diffusion of the results. Il referente per l'area tematica è il Prof. Gian Paolo Scarzella.

Fra le persone che collaborano all'attività di ricerca, il referente per l'Ente di Gestione dei Sacri Monti è il Direttore Arch. Renato Tonello, mentre il referente per la Riserva Naturale del Sacro Monte di Varallo è la Dott.ssa Elena De Filippis.

Lo scopo del Progetto REFRESCOS è quello di impiegare nuove tecnologie e metodologie di monitoraggio acustiche ed ultrasoniche, nonché analisi fisico-chimiche e numeriche, per fornire una precisa mappatura del danneggiamento dei materiali, delle pitture murali e delle sculture in terracotta colorata di valore storico ed artistico.



Ampia documentazione sul Progetto REFRESCOS è reperibile sul sito internet dedicato www.refrescos.polito.it.

Il Monitoraggio con la tecnica delle Emissioni Acustiche

La rivalutazione del patrimonio pittorico murale è un problema complesso che richiede l'uso di metodologie d'indagine non invasive per valutare l'integrità delle

SPECIALE POLITECNICO TORINO

Valorizzazione e Recupero del Patrimonio Pittorico Murale del Piemonte: Il Sacro Monte di Varallo ed il Progetto REFRESCOS.

opere d'arte senza alterarne neppure minimamente lo stato di conservazione. La diagnosi tempestiva delle lesioni all'interno di strutture così pregevoli ma altrettanto fragili, è di fondamentale importanza a causa della criticità dei fenomeni di danneggiamento, i quali improvvisamente possono degenerare in cedimenti catastrofici.

Fra tutte le tecniche di monitoraggio non distruttive, la tecnica delle Emissioni Acustiche (EA) e quella degli Ultrasuoni sono le uniche in grado di rilevare lesioni interne od occulte in una struttura, le quali sfuggono agli altri metodi di indagine. Queste operazioni richiedono l'analisi dei segnali EA che superino una certa soglia, misurata in volt (V), e consistono nel conteggio cumulativo dei segnali e nella determinazione della loro distribuzione nel tempo. La sperimentazione ha accertato che la massima densità di eventi EA si verifica nei materiali, sia omogenei che compositi, che abbiano raggiunto un livello tensionale pari a circa l'80% del valore di rottura.

Sistema di misurazione EA e metodo del conteggio delle oscillazioni.

Tipico segnale EA rilevato dai sensori di emissione acustica.

Per mezzo della tecnica EA, che impiega anche una molteplicità di sensori da applicare alle superfici estradossali dei supporti, è possibile riconoscere e localizzare un processo di danneggiamento proprio mentre si sta verificando. La localizzazione avviene mediante triangolazione, considerando le differenze dei tempi di arrivo ai vari trasduttori delle vibrazioni ultrasoniche che spontaneamente emergono dai difetti in evoluzione. Con questa tecnica si rende possibile anticipare e localizzare l'insorgere dei fenomeni di distacco della malta dai supporti, ovvero diagnosticare il danneggiamento degli stessi supporti quali volte in muratura o pareti verticali. L'utilità di questi interventi è anche strettamente connessa ai vari tipi di degrado cui tali manufatti possono essere soggetti per cause legate a rischi naturali od antropici.

L'obiettivo del monitoraggio tramite Emissioni



Sacro Monte di Varallo: Esterno della Cappella XVII, Trasfigurazione di Cristo sul Monte Tabor.

Acustiche è quello di utilizzare le indagini EA – ormai ampiamente sviluppate dal punto di vista teorico e pratico dal gruppo di ricerca coordinato dal

Prof. Carpinteri sul tema del monitoraggio di edifici civili e storici – anche nell'ambito della valorizzazione e tutela del patrimonio artistico e culturale.

In una prima fase risulta indispensabile riconoscere la situazione in cui si trova l'opera d'arte da monitorare, il suo stato di conservazione e la gravità delle condizioni di partenza. Quindi, con la tecnica EA vengono rilevati una vasta quantità di segnali. Le distanze dalle sorgenti di danneggiamento ai trasduttori costituiscono, insieme ai relativi tempi di volo, i set di dati utili a valutare lo stato dei manufatti e la loro stabilità. Utilizzando metodi avanzati di localizzazione delle EA, come ad esempio la procedura che impiega il Tensore dei Momenti, vengono individuati gli eventuali processi di fessurazione o di delaminazione tra i dipinti ed i supporti. Infine, per interpretare i risultati ottenuti dalla sperimentazione, il monitoraggio strumentale viene avvalorato da adeguati modelli analitici e numerici che adottano metodologie di analisi proprie della Meccanica della Frattura.

Cappella XVII del Sacro Monte di Varallo: Trasfigurazione di Cristo sul Monte Tabor

Come oggetto di indagine con la tecnica delle Emissioni Acustiche è stata scelta la Cappella XVII del Sacro Monte di Varallo.

SPECIALE POLITECNICO TORINO

Valorizzazione e Recupero del Patrimonio Pittorico Murale del Piemonte: Il Sacro Monte di Varallo ed il Progetto REFRESCOS.

Questa cappella fu costruita nell'ambito del progetto generale di rinnovamento del Sacro Monte voluto dal finanziere milanese Giacomo D'Adda e redatto dall'architetto perugino Galeazzo Alessi dopo la prima metà del 1500. La cappella ospita la scena della Trasfigurazione di Cristo che appare raggiante di luce tra Elia e Mosè e gli apostoli che, ai piedi del Monte, compiono atti miracolosi. Anche questa tappa narrativa e la relativa cappella erano state previste nel Libro dei Misteri di Galeazzo Alessi (1565-1569), da cui trae ispirazione il gruppo di sculture poste sulla parte alta del Monte. Risultava già iniziata, per la parte relativa alle fondazioni, nel 1572, ma venne ultimata soltanto negli anni sessanta del Seicento.

La statue sono attribuite a Pietro Francesco Petera di Varallo e a Giovanni Soldo da Camasco, collaboratore di Dionigi Bussoia, ultimate negli anni Settanta del XVII secolo, mentre gli affreschi (1666-1675 circa) sono opera dei fratelli Montaldo detti "i Danedi", artefici anche della decorazione della cupola della Basilica del Sacro Monte.

Nell'ambito delle proposte formulate per il progetto REFRESCOS per il monitoraggio con la tecnica delle emissioni acustiche, sono stati effettuati, sotto la supervisione della Dott.ssa Elena De Filippis, sopralluoghi nella Cappella XVII. Lo scopo era quello di individuare il posizionamento dei sensori di Emissione Acustica per l'auscultazione dei segnali provenienti da una lesione della muratura della pa-

rete Nord dell'edificio (parete di sinistra), e da un distacco dell'intonaco affrescato.

È anche stato analizzato lo stato di conservazione di alcune delle statue in terracotta presenti nella Cappella.

Sono state quindi effettuate da abili restauratori le operazioni, mai svolte in precedenza su affreschi di tale valore artistico, necessarie all'incollaggio dei sensori EA. In particolare, nelle zone da monitorare sono state predisposte delle pellicole di carta giapponese, sulla cui superficie è stata poi stesa una leggera mano di "Paraloid". Questo prodotto speciale, definibile anche come resina acrilica, ha il vantaggio di essere reversibile e stabile sul lungo periodo e viene quindi utilizzato nel campo del restauro come consolidante a basse concentrazioni (2-4%), o come collante in concentrazio-

ni maggiori. Permette un'ottima resa impermeabile ed ha la funzione di formare una ottima base protettiva per il successivo incollaggio dei sensori EA. Sulle pellicole di carta giapponese sono quindi stati fissati i sensori mediante colla siliconica. Le operazioni sono state svolte con molta cura ed attenzione per poter monitorare contemporaneamente sia l'avanzamento della lesione che il distacco dell'intonaco.

Risultati e conclusione del Progetto REFRESCOS.

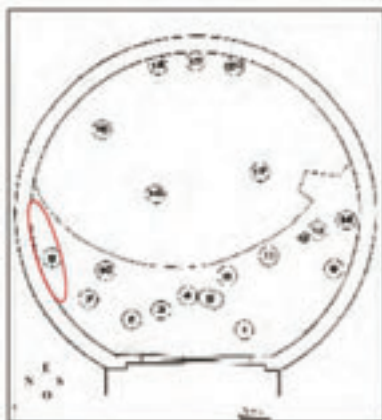
In occasione del Seminario Conclusivo del Progetto REFRESCOS, al quale hanno partecipato anche il Rettore del Santuario del Sacro Monte di Varallo Padre Giuliano Temporelli, il Sindaco di Varallo Sig. Eraldo Botta ed il Presidente della Riserva Naturale del Sacro Monte di Varal-



Sacro Monte di Varallo: Cappella XVII, affresco della Cupola a cura dei Fratelli Danedi (1665).

SPECIALE POLITECNICO TORINO

Valorizzazione e Recupero del Patrimonio Pittorico Murale del Piemonte: Il Sacro Monte di Varallo ed il Progetto REFRESCOS.



Sacro Monte di Varallo: Cappella XVII, planimetria e zona di posizionamento dei sensori EA.

materiali, delle pitture murali e delle sculture in terracotta colorata di valore storico ed artistico del Sacro Monte di Varallo. Tutti i risultati ottenuti dal Gruppo di Ricerca in merito a ciascuna area tematica del Progetto REFRESCOS si trovano sul sito www.refrescos.polito.it.

Inoltre, in apertura del Seminario sono intervenuti il Prof. Edoardo Villata, docente a contratto presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Titolare dell'Insegnamento di Storia dell'Arte Moderna, e la Dott.ssa Elena De Filippis, Dirigente Tecnico della Riserva Naturale del Sacro Monte di Varallo.

Riferimenti Bibliografici

CARPINTERI A., INVERNIZZI S., LACIDOGNA G., MANUELLO A., Preservation, safeguard and valorization of masonry decorations in the architectural historical heritage of Piedmont (Italy), *Advanced Materials Research*, 2010, vol. 133-134, pp. 1015-1020.

CARPINTERI A., LACIDOGNA G., INVERNIZZI S., ACCORNERO F., XVII Chapel of the Sacred Mountain of Varallo in Italy: Seismic risk assessment by acoustic emission and structural numerical models, *Scientific World Journal*, In print.

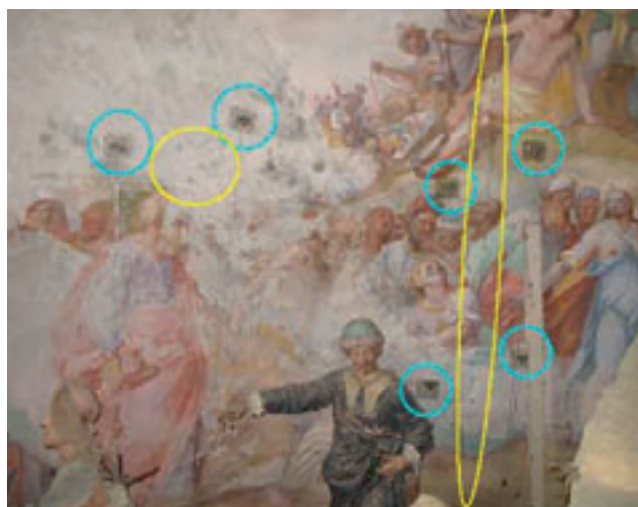
ACCORNERO F., INVERNIZZI S., LACIDOGNA G., CARPINTERI A., The Sacred Mountain of Varallo renaissance complex in Italy: Damage analysis of decorated surface and structural supports, *Mecanica*, Submitted.

NICCOLINI G., BORLA O., ACCORNERO F.,

LACIDOGNA G., CARPINTERI A., Scaling in damage by electrical resistance measurements, *International Journal of Damage Mechanics*, Submitted.

SERRA C.L., FORMIA A., TULLIANI J.M., ZERBINATTI M., SANGERMANO M., Conservation of outdoor plaster finishings in an architectural complex: The case of the Sacro Monte of Varallo Sesia, *Atti del Convegno Scienza e Beni Culturali*, Bressanone, Giugno, 2012.

ANTONACI P., BOCCA P., GLIOZZI A.S., SCALERANDI M., Detection of damage due to salt crystallization through the Scaling Subtraction Method, *Proc. of the Fifth International Conference on Structural Engineering, Mechanics and Computation (SEMC 2013)*, Cape Town (South Africa), September 2-4, 2013.



Sacro Monte di Varallo: Cappella XVII, in azzurro i punti di posizionamento dei sensori EA; in giallo la lesione a destra, ed il distacco dell'intonaco a sinistra.

TARIZZO P., GUGLIELMONE C., SCHIAVI A., GIULIANO ALBO A., TROIA A., BARBONE A., BERTINETTI M., FORNEROV., Realizzazione di un apparato di misura per la valutazione dello stato di conservazione di affreschi murali, *Associazione Italiana di Acustica*, 39° Congresso Nazionale AIA, Roma, Luglio 4-6, 2012.

GONG B., PAGGI M., CARPINTERI A., A cohesive crack model coupled with damage for interface fatigue problems, *International Journal of Fracture*, 2012, vol. 173, pp. 91-104

PROGETTO REFRESCOS: <http://www.refrescos.polito.it>